

ILICA/I SIMPOSI SUGLI ITALIANI D'AMERICA NEL VENTUNESIMO SECOLO

Una identità che non c'è



Il tavolo dei partecipanti al simposio di mercoledì al Queens College (Foto di Riccardo Chioni)

di Riccardo Chioni

NEW YORK. Nell'ottavo anniversario della fondazione, la Italian Language Inter-Cultural Alliance ha organizzato questa settimana tre simposi, descritti come "un dialogo costruttivo" su un tema di grande attualità in seno alla collettività: definire l'identità italiana nel terzo millennio.

Il primo si è tenuto martedì all'Istituto di Cultura e il secondo mercoledì presso il Queens College a Flushing con la partecipazione di autori contemporanei provenienti dall'Italia e autori americani di origine italiana, chiamati a discutere la trasformazione dell'Italia e la cultura italiana oggi. Ilca compie 8 anni dalla fondazione e il Queens College il prossimo anno celebra 40 anni dall'avvio del dipartimento di Italian American Studies.

Moderati dal professor Anthony Tamburri, hanno preso parte al "dialogo costruttivo" Pino Aprile, Lorenzo Del Boca, Giuseppe Novero, Gianfranco Viesti, Donna Chirico, Louisa Ermelino e Fred Gardaphé.

È il docente del Italian American Stu-

dies al Queens College Fred Gardaphé a lanciare la sfida nel definire il quadro della comunità italoamericana quando dice "siamo un museo", che vive di un passato ingiallito e peraltro anche misconosciuto.

A definire l'identità degli italiani nel secondo decennio del terzo millennio è il giornalista e saggista piemontese Lorenzo Del Boca, secondo cui "il vero Dna dell'italiano è il Rinascimento, non l'Unione d'Italia. Il nostro Paese resta legato al campanilismo".

Gardaphé porta l'esempio di casa sua quando era ragazzino dicendo "non è quello che sappiamo, ma quello che non sappiamo. Quando i genitori parlano ai ragazzi italoamericani spiegano che avevano lasciato l'Italia perché non c'era lavoro" e li finisce il discorso.

È ancora Gardaphé a sostenere "manteniamo eventi che non esistono più in Italia. Siamo un museo. Dobbiamo costruire il nostro futuro, dobbiamo inserire la storia nel curriculum delle scuole. I miei genitori - aggiunge riprendendo il discorso iniziale - non sapevano nulla sul Risorgimento e sulla sua importanza".

Pino Aprile, giornalista e scrittore di ori-

gine pugliese, porta ad esempio la sua regione e dice "in Italia c'è una Italia più piccola e la Puglia sintetizza il concetto, ma i pugliesi non esistono. Si chiamano pugliesi perché nascono in Puglia e dopo non se ne sa più niente. Cosa ne è delle innovazioni, la cultura, la lingua. Non sappiamo chi siamo noi italiani, figuriamoci voi che siete venuti via".

Donna Chirico, ricercatrice sociale guarda agli italiani d'America e parlando di identità si chiede "cosa dobbiamo fare per invogliare i giovani a scoprire le proprie origini", dal momento che gli italiani arrivati qui prima della II Guerra Mondiale sono completamente staccati dall'Italia, ma si dichiarano italiani. "Oggi - sottolinea - l'Italia è tanto diversa, ma non lo sanno".

In conclusione la ricercatrice sostiene che "non c'è omogeneità nell'italoamericano".

Giuseppe Novero, autore di "I prigionieri dei Savoia", torna all'impero, quello romano per "riuscire a definire cosa è l'identità che è cambiata nel nostro Paese".

Al tempo dei romani la legge, il diritto uniformava l'impero, poi la lingua: il latino

e nel Medio Evo era il territorio che dava la sicurezza: il comune, "elemento di forte identità".

"Su questa strada - aggiunge Novero - si procede nel Rinascimento e la cultura diventa un bene. L'identità cambia col tempo e con la storia. L'identità è molto difficile da definire".

La scrittrice Louisa Ermelino sostiene che "l'identità può essere negativa se tende a separare" e parlando di sé, aggiunge "credevo di essere italiana. Fino a quando sono andata in Italia e ho scoperto che sono americana. La lingua è l'identità".

Gianfranco Viesti, docente di economia, considera diversamente l'identità nazionale. "L'identità nazionale ha a che fare con ciò che si produce e quella italiana appare più plurale rispetto ad altri Paesi. Sono due parole che io vivo come ambivalenti. Sono parole che vanno maneggiate con molta cura. L'identità italiana del cattolico bianco non mi piace, è in corso un processo di mutamento delle identità".

Ieri si è tenuto il terzo simposio al John Jay College nella West Side e questa sera si svolgerà l'ottavo "Cultural event & gala dinner" a The Lighthouse ai Chelsea Piers.



MANHATTAN/IL SIRIO RISTORANTE INAUGURATO ALL'HOTEL PIERRE SULLA QUINTA AVENUE

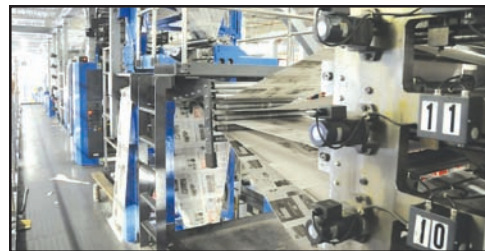
Maccioni torna alle origini

NEW YORK. Sirio Maccioni (nella foto) è tornato alle origini. A The Pierre su Quinta Avenue dove all'inizio degli anni Settanta aveva iniziato la sua carriera di ristoratore al supper club La Forêt. Ieri ha aperto al pubblico Sirio, il nuovo ristorante che porta il nome del patriarca di una generazione di ristoratori eccellenti e non solo sulla piazza di New York. Al Sirio Ristorante Maccioni porta la cucina toscana in un ambiente del tutto personalizzato, in uno dei più rinomati indirizzi della Upper East Side. Alla presentazione alla stampa ha preso parte anche il sindaco Michael Bloomberg che è arrivato da Sirio per congratularsi con il ristoratore toscano divenuto una

icona culinaria della Big Apple.

Quest'ultimo ristorante va ad aggiungersi a Sirio Las Vegas, Le Cirque e L'osteria del circo entrambi a Manhattan, ma il Ristorante Sirio al Pierre si differenzia dagli altri per gli interni ispirati decisamente a temi felliniani, con l'aggiunta di immagini di Sirio Maccioni in compagnia di clienti illustri, tra cui capi di Stato, teste coronate e celebrità che Maccioni ha ospitato in quasi mezzo secolo di attività eccellente.

La cucina di Sirio a New York è affidata allo chef venuto dall'Italia, Filippo Gozzoli il quale ha allestito un menù che parla toscano come Maccioni.



Per il "journal" del vostro dinner-dance

JB Offset Printing

475 Walnut Street, Norwood, New Jersey 07648

Pagine
a colori
Servizio
celere

Quality
printing
Fast
service



VERY COMPETITIVE PRICE

Call us (201) 664-4400

Possiamo comporre il vostro avviso
We can create your ad